

Un brano inedito del cineasta sull'alluvione nel Polesine tema a Trento per il concorso dedicato alle colonne sonore

Il premio a Paolo Demitry Vezzi e ironie dell'autore di «Roma città aperta» in un film girato dal figlio Gil

I suoni di Rossellini

Si sono svolti a Trento gli «Incontri internazionali con la musica per il cinema», il solo festival al mondo dedicato alle colonne sonore.

DALLA NOSTRA INVIATA MARIA NOVELLA OPPO

TRENTO Che cos'è una colonna sonora se non cinema ad occhi chiusi, sottolineato con quella capacità di suggestione universale che solo la musica può avere?

zione trentina era costituito da proiezioni, retrospettive, concerti e un seminario dedicato quest'anno al difficile incontro tra cinema e canzone.

ellini padre ebbe con gli studenti della Rice University di Houston il regista è interrogato come grande autore del cinema mondiale e risponde come uomo pratico, ironico, spiritoso e capace di distruggere il proprio mito proprio mentre lo rinnova con la sua disaccrante genialità.

Morricone: «Aiutiamo il cinema a farsi capire»



Ennio Morricone presidente della giuria a Trento

TRENTO «La musica per il cinema è un servizio al film», dice con sicura modestia Morricone, maestro riconosciuto di questo genere artistico che sembra farsi da parte per lasciare la gloria intera a un altro.

E può succedere che la musica invecchi meno del film? Qualche volta è la musica che fa sembrare vecchio il film.

nasce, perché il compositore di musica per il cinema non può rinunciare a farsi capire e può essere trascinato a usare il linguaggio più in voga al momento, quello magan più semplice.

Primefilm. L'opera seconda di Cristina Comencini Com'è bello scambiarsi le parti Due donne, l'eros e la rivoluzione

MICHELE ANSELMI

I divertimenti della vita privata Regia: Cristina Comencini. Sceneggiatura: Gérard Brach.

tempi che corrono, e bisogna riconoscere alla trentasettenne Comencini di aver rischiato parecchio passando, da più raccolto e pluripremiato Zoo a questa commedia licenziosa di ardua collocazione mercantile.

Titolo colto e malizioso per un film ambientato nella Francia rivoluzionaria, intorno al 1792. L'ha diretto l'italiana Cristina Comencini, una delle due figlie registe.

Un occhio a Malraux («La rivoluzione è la vacanza della vita») e un altro, parodistico, al Rousseau dello stato di natura.

chiara che la falsa signora porta in casa un'aria nuova: gozosa ed espansiva, riacende i sensi del consorte puttaniere, addomestica il figlio scalmanato, ha successo in società svelando ricette estetico-sessuali e si fa strada nel cuore del barone.

ciascuna inseguendo i propri bisogni, da una messa in scena nella quale gli uomini hanno fatto da amorevoli comprimari. Chissà che direbbero di questo film le teoriche femministe dell'affidamento e della «differenza», oggi al centro di un infuocato dibattito politico.



Delphine Forest e Giancarlo Giannini nel film di Cristina Comencini

Primefilm. Regia di Schumacher Viaggio dentro la morte (e che fatica tornare!)

SAURO BORELLI

Linea mortale Regia: Joel Schumacher. Interpreti: Kiefer Sutherland, Julia Roberts, Kevin Bacon, William Baldwin. Usa, 1990. Milano: Odeon, Colosseo.

Il tema della morte è sempre stato un argomento di un certo ingombro e, per molti versi, imbarazzante secondo la sensibilità più corvina. Pochi cineasti, in genere tra i migliori, si sono avventurati a cimentarsi con simile, ardua materia narrativa.

do ultimo e di ciò che a questo stesso evento potrebbe seguire. Intento più immediato dello stesso cineasta risulta, quindi, quello di prospettare, sulla base di una sceneggiatura di Peter Filardi, le vicende intrecciate di cinque ambiziosi studenti di medicina determinati a sperimentare personalmente la condizione di coma profondo.

fantasmatici. È vero che Schumacher e tutti i suoi, tra effetti speciali ed effetti paranoimati tutti urlati e concitatissimi, hanno l'aria di non fare troppo sul serio, dal momento che la truculenta stonatura si dipana durante la festa di Halloween. Però, Sutherland Jr. la bella e brava Julia Roberts, i restanti interpreti si prodigano comunque allo spasimo. Tanto da far credere che non ci sia, da parte loro, alcun proposito umonistico.

I seminari de «La Comunità» A scuola di teatro da Arlecchino per imparare a recitare con il corpo

ROMA. Il teatro La Comunità di Roma, diretto da Giancarlo Sepe, ha presentato ieri il cartellone di stagione. Undici spettacoli teatrali e, contemporaneamente, sei seminari molto stimolanti per aspiranti attori o semplici appassionati di teatro.

in Il tortuoso amore di Silvio Castiglioni. Ad aprile sarà di scena il teatro No con Samuser (Habillé d'eau), una pièce di Masaki Iwana, risalente a 1400 anni fa.

Il cantautore presenta i suoi successi riarrangiati L'azienda Finardi 15 anni dopo «Ma sono ancora un ribelle»

DIEGO PERUGINI

MILANO Eugenio Finardi guarda indietro. Verso un passato intenso, zeppo di situazioni artistiche e no anni di politica e musica, gli Area, il Parco Lambro il primo Alberto Camerini, un periodo storico oggi rimosso.

appartengono meditando a lungo e suonandole come ho sempre sognato. Dopo i tiepidi responsi ottenuti col precedente album Il vento di Eora lavoro peraltro interessante, Finardi gioca quindi sul sicuro preparando il pubblico a una nuova partenza.



Eugenio Finardi

scura di Ivano, che ha certamente influenzato il mio modo di cantare attuale. L'ho conlittato per questo album e ho risposto subito, con grande simpatia.

l'atmosfera complessiva che tratti (Musica ribelle per esempio) fa rimpiangere la giovanile irruenza dell'originale. Piacciono la dolcezza innata di Non è nel cuore e il «divertimento» in stile «doo-woop» di La radio, mentre l'inedito La forza dell'amore si colloca secondo le intenzioni dell'autore come ponte fra passato e futuro.

All'Opera gioiosa di Savona Cappa, spada e lieto fine Coccia copia Rossini

MARCO SPADA

SAVONA. Se qualcuno vi nomina Carlo Coccia, nessun lampo verrà in soccorso a suscitare il ricordo di un déja vu. Chi possa diradare la nebbia di Carlo Coccia non è rimasta memoria se non in qualche voce «epigono».

Non che il verdetto è confermato e gli anni si sentono tutti. A cominciare dalla storia che dispiega i casi della solita duchessa, innamorata del solito conte, nobile politico del solito marito comuto, costretta a scrivere la solita lettera per trarre l'amante nel solito tranellone, e una volta ucciso, pronta a disperarsi nella solita cabaleta. Un polpettone melodrammatico confezionato però a regola d'arte dai principi dei librettisti, Felice Romani per Coccia è il passaggio dall'epigrammo rossiniano a quello opù moderno del romanticismo d'effetto.

l'idea del film e magan della telenovela deve aver guidato Filippo Crivelli e Lele Luzzati per scene, costumi e regia. Come in un tableau alla Assassinat du Duc de Guise, i personaggi di questa Parigi del Cinquecento hanno pose ampie e bloccate, riempiono la scena a grandi passi, mentre il coro commenta impalato davanti agli arazzi del classico fondale.